

GIORNALE DI TRIESTE

APRIAMO UN DIBATTITO SU UN'OPERA DI GRANDE IMPORTANZA PER LA REGIONE

Dove e quando avranno inizio i lavori per lo scalo ferroviario di Cervignano

Dopo tanti anni finalmente qualcosa si muove - Ma gli «Amici di Cervignano» presentano le loro controproposte

Se ne parla da molti anni: tanti che ormai c'era chi pensava che lo scalo ferroviario di Cervignano del Friuli fosse destinato a rimanere uno dei vari progetti nati per restare sulla carta, rispolveriti di quando in quando a seconda delle circostanze politiche.

Invece ora pare che la cosa stia assumendo una dimensione ben diversa, operativa. Al punto che sarebbe già stata fissata una data d'inizio dei lavori; una data anche abbastanza vicina, se dovesse trattarsi, come si dice, del mese di settembre. Proprio la ventata imminente dell'avvio delle opere, però, ha dato origine ad un fatto nuovo, che probabilmente movimenterà l'opinione pubblica di tutta la zona nel prossimo futuro: si tratta della nascita del Comitato «Amici di Cervignano», piccolo — almeno per ora — ma molto agguerrito gruppo di persone che intendono opporsi ad oltranza alla realizzazione della megastruttura nel Cervignaneso.

Poiché si tratta di una questione di vasta portata — sia per la Bassa sia per l'intera regione — il nostro giornale si è proposto di seguirne attentamente gli sviluppi, con imparzialità e serenità di giudizio, offrendo contemporaneamente ai lettori interessati una palestra in cui civilmente dibattere le diverse idee.

E' ovvio che le parti in causa sono attestate su posizioni divergenti. Oggi esamineremo quelle degli «Amici di Cervignano». Abbiamo parlato con il presidente prof. di Strassoldo e con il segretario dott. Zonin, durante un lungo incontro che ci ha permesso di conoscere nel dettaglio le ragioni che hanno persuaso un discreto numero di cittadini a costituirsi in comitato per ostacolare l'attuazione del progetto dello scalo ferroviario.

Innanzitutto occorre dire che la contestazione si riferisce alla scelta di Cervignano come luogo adatto alla realizzazione dell'opera e questo per i seguenti motivi:

1) Il criterio geografico (di-



La mappa della zona di Cervignano interessata dal progetto dello scalo ferroviario

stanza ottimale di Cervignano rispetto ai maggiori centri economici dell'Italia Nord-Orientale) e secondario rispetto alla natura dei terreni che si presentano inadeguati sia perché poco adatti a sopportare strutture troppo pesanti, sia e soprattutto perché estremamente ricchi dal punto di vista agricolo (ad es. per quanto riguarda il mais la Bassa Friulana è una delle aree più produttive d'Europa, senza contare il fatto che si tratta di una zona di vigneti Doc che danno un vino apprezzato in tutto il mondo); un dato significativo è rappresentato dai 2 miliardi annui di prodotto agricolo — calcolato sui 500 ettari coinvolti nella costruzione dello scalo — che, sempre secondo gli «Amici di Cervignano», basterebbero a coprire gli eventuali maggiori costi di costruzione che si avrebbero qualora lo scalo stesso venisse realizzato in un sito diverso e meno opportuno dal punto di vista geografico.

2) La scelta di Cervignano per la realizzazione dell'opera appare poco felice anche perché si tratta di una zona urbanizzata: la cosa perciò creerebbe grossi problemi di viabilità, senza contare il fatto che la costruzione del terrapieno — alto sette metri, largo

500 e lungo alcuni chilometri — renderebbe necessario lo sventramento della città e quindi, tra l'altro, l'abbattimento di edifici — residenziali e non — anche di recentissima

Cervignano — pongono l'accento sul grave spreco che la cosa comporterebbe.

3) Uno dei punti più scottanti dell'intera questione si riferisce all'inquinamento, che si verificherebbe a numerosi livelli: visivo (anche per la prevista illuminazione a giorno ventiquattro ore su ventiquattro); acustico (è stata calcolata una movimentazione di tremila carri al giorno con manovra a spinta: in media due carri al minuto); chimico (poiché lo scalo servirà al trasporto bestiame, è prevista la costruzione di inceneritori per i capi morti) e idrogeologico (si parla di bloccare le acque di falda con muri di cemento sotterranei). Inoltre è evidente che l'intero paesaggio compreso tra Cervignano e Strassoldo (cioè quasi fin Palmanova) ne risulterebbe sconvolto.

4) Infine il comitato esprime alcuni timori a proposito dell'infestamento collegato alla costruzione prima e al funzionamento poi della megastruttura. Si parla di molte centinaia di lavoratori, presu-

spettive famiglie, con la conseguente necessità di disporre di nuove case e di tutti i servizi collegati ad un così repentino aumento della popolazione.

Ma di questo riparo dopo aver preso contatto con tutti gli interessati. Ci mettiamo cioè di sentirci dai comuni interessati, oltre, ovviamente, alle vie dello Stato e alla Regione. Il dibattito è apertissimo.

colta di firme che do dimostrano come sia colto allo scalo buona parte della popolazione e non solo i proprietari che si vedrebbero espropriati in caso di una attuazione dell'acquisizione di tutti i terreni, gli studi e i progetti compiuti sullo scalo: si tratta di lavori solo in parte realizzati e comunque vecchi oramai non pochi anni; l'aggiornamento di tali studi, necessario per le mutate condizioni dell'economia regionale, è in estrema ratio, nel caso lo scalo fosse proprio in Cervignano e la sua ubicazione se essere a tutti i costi. Cervignano, verranno richieste garanzie ecologiche di misura ben superiore a quella ventinata siepe di cipressi che dovrebbe fiancheggiare la struttura. Inoltre gli «Amici di Cervignano» suggeriscono alcune zone alternative allo scalo potrebbe situarsi a danno all'ambiente e alla comunità.

(Cor)